

L'INTERVISTA

«Più autonomia alla Regione per crescere Il nostro progetto esempio per il Paese»

Emma Petitti, assessore al bilancio di viale Aldo Moro

COSA DICE LA COSTITUZIONE

«FORME E CONDIZIONI PARTICOLARI DI AUTONOMIA POSSONO
ESSERE ATTRIBUITE CON LEGGE DELLO STATO,
SU INIZIATIVA DELLA REGIONE INTERESSATA, SENTITI GLI ENTI LOCALI»

di **LUCA ORSI**

«UNA NUOVA forma di regionalismo. Nel solco della Costituzione». **Emma Petitti**, assessore al bilancio della Regione, chiarisce l'obiettivo del percorso annunciato dal presidente **Stefano Bonaccini**. E parla, senza mezzi termini, di «svolta epocale» per il sistema istituzionale del nostro Paese.

Di cosa si tratta?

«La Regione farà affidamento sulla possibilità, prevista all'articolo 116 della Costituzione, di chiedere al Governo maggiore autonomia amministrativa e legislativa su alcune materie».

Nella sostanza?

«Si tratta di quattro macro-aree, che riguardano le politiche strategiche di questa legislatura, e che sono gli assi portanti del Patto per il lavoro, firmato due anni fa con Cgil, Cisl e Uil e imprese».

Quali sono queste aree?

«Lavoro; impresa, formazione e ricerca; welfare e sanità; ambiente e territorio».

Che effetti potrà avere una maggiore autonomia?

«Creazione, ad esempio, di un politecnico regionale che formi diplomati con profili professionali in linea con le esigenze del sistema pro-

duktivo delle aziende della regione. Investimenti sulla sicurezza sismica e recupero di spazi urbani. Nuove forme di integrazione al reddito e ammortizzatori sociali per chi è fuori dal mercato del lavoro, riduzione dei ticket».

Lombardia e Veneto hanno scelto la strada del referendum per l'autonomia.

«È una scelta che fa perdere tempo. Chi non è d'accordo su una maggiore autonomia? Fatto il referendum, però, Lombardia e Veneto dovranno cominciare il percorso che noi già abbiamo intrapreso da tempo. Il progetto finale deve comunque attenersi alla Costituzione».

Nessun sogno di statuto speciale, insomma.

«Loro, forse, puntano un po' a questo. Il nostro percorso legato all'autonomia resta nel solco della Costituzione. Non mina i capisaldi dell'ordinamento giuridico. La nostra è la proposta di un nuovo regionalismo, tema caro a tutti, da tempo. Vogliamo offrire un modello positivo alle altre regioni».

Quali gli effetti pratici, per i cittadini?

«L'obiettivo è aumentare gli stan-

dard di rendimento, già alti, delle nostre istituzioni. Maggiore autonomia porta beneficio ai territori. Vogliamo che la regione continui a crescere, sempre attraverso il dialogo sociale, che resta fondamentale».

A cosa pensa, quando parla di 'crescita'?

«Al tema, per esempio, della lotta alla disoccupazione, già scesa in questo mandato dal 9 al 6,9%. O all'occupazione, cresciuta del 2,5%. E penso al Pil, il più alto in Italia, cresciuto dell'1,4%. Possiamo fare altri, sostanziali passi in avanti, perché la nostra regione si confermi sempre di più la locomotiva del Paese».

Se ne parlerà a settembre.

«Un atto di indirizzo della giunta andrà in discussione nelle commissioni. Il dibattito passerà quindi in assemblea. Ci sarà poi la ricerca dell'intesa con il Governo. Servirà quindi una legge approvata dal Parlamento».

Tempi lunghi.

«Abbiamo già avuto un confronto a livello governativo, e a fine agosto vedremo il presidente Gentiloni. Siamo alla vigilia di una svolta epocale per il nostro sistema istituzionale. Sono fiduciosa».

DETTAGLI



La Regione si affida all'articolo 116 della Costituzione per arrivare a una sorta di 'via emiliana' al federalismo



L'obiettivo è ottenere più poteri e risorse dal Governo, ma senza passare dalla consultazione popolare

